



Bollettino della Provincia Romana C. Ss. R.



Anno 61. Nuova serie, n. 10. 15 ottobre 2016

11 settembre 2016

Commemorazione della Beata Maria Celeste Crostarosa O.Ss.R.

8 settembre 2016

E' stata una grande gioia per tutti noi essere testimoni della beatificazione di Madre Maria Celeste Crostarosa a Foggia il 18 giugno 2016. In quella celebrazione è stato annunciato che la sua commemorazione si terrà ogni anno l'11 settembre.

Questo anno la sua commemorazione si verifica domenica 24 del tempo ordinario. Non vi è dubbio che la celebrazione della liturgia della domenica ha la priorità rispetto alla commemorazione della Beata Maria Celeste! Tuttavia, vi invito caldamente a ricordare la Madre Celeste e le Suore Redentoriste in una delle petizione della preghiera dei fedeli, e forse con un accenno all'inizio dell'Eucaristia o nell'omelia.

I testi liturgici per le celebrazioni future per la sua commemorazione sono stati preparati e approvati in latino e in italiano. Le traduzioni in altre lingue sono attualmente in preparazione per l'approvazione da parte della Congregazione per il Culto Divino. Spero che siano disponibili prima della celebrazione liturgica della sua commemorazione dell'11 settembre 2017! Quando queste traduzioni saranno pronte, verranno inviate a tutti i monasteri delle redentoristine e alle unità Redentoriste.

In comunione con le sorelle dell'Ordine del Santissimo Redentore, celebreremo con gioia la Beata Maria Celeste Crostarosa! Ringraziamo Dio per la testimonianza della sua vita, la sua vocazione come fondatrice delle suore Redentoristine, e il suo ruolo importante nella fondazione della Congregazione del Santissimo Redentore. Chiediamo la sua intercessione per la fedeltà permanente di tutti quelli chiamati a questa vocazione missionaria – e in particolare per le sue sorelle, inviate come comunità, per essere "Viva Memoria" del Redentore.

Michael Brehl, C.Ss.R.

IL P. GENERALE A P. DANILO BISSACCO
PER IL 60° DELLA PROFESSIONE



“Siate misericordiosi,
 come il Padre vostro è misericordioso” (Lc 6,36).



P. Danilo Bissacco, C.Ss.R.
Provincia Romana

Caro Confratello P. Danilo,

Saluti da Roma!

Durante questi giorni intensi del Giubileo di Nostra Madre del Perpetuo Soccorso e del Giubileo Straordinario della Misericordia, mi unisco a te con particolare gioia, o mio Confratello, in occasione del 60esimo Anniversario della tua Prima Professione Religiosa. Permettimi di esprimere le mie più sincere congratulazioni e ringraziamenti per questi anni di Vita Religiosa nella nostra Congregazione. Grazie, o mio Confratello, per la tua fratellanza ed il tuo apostolato che sono stati e sono inestimabili, per la Chiesa e per il Mondo. Grazie per aver risposto alla Chiamata del Redentore, per averLo seguito come Missionario Redentorista.

Grazie alla tua Professione Religiosa, radicata nella tua vera consacrazione battesimale come il mezzo più completo della sua espressione, sei diventato un Ministro del Vangelo sotto la guida dello Spirito Santo (V. Cost. 47). Prego affinché tu, come persona consacrata alla Missione dell'Annuncio dell'Abbondante Redenzione, possa continuare, con costante speranza, ad essere segno di fedeltà alla Vocazione Missionaria: *“il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.”* (Eb 13,21).

La tua perseveranza, all'interno della nostra Congregazione, ci dà una ragione in più per festeggiare. Congratulazioni e grazie. Ti ringrazio cordialmente e ringrazio il Padre Misericordioso chiedendo a Lui di proteggerti per molti anni e di arricchirti con l'Abbondanza dei Suoi Doni. Possa l'Amore di Maria, Nostra Madre del Perpetuo Soccorso ed Icona dell'Amore, sostenerti sempre e darti forza e conforto, ogni giorno della tua vita.

Tuo Fratello nel Redentore,

Michael Brehl, C.Ss.R.
Michael Brehl, C.Ss.R.
 Superiore Generale



LETTERE PER VARI ANNIVERESARI

Prot. 30.16

Rev. P.

P. VINCENZO BALDESARRA

Contrada Pretaro, 25

66023 FRANCAVILLA AL MARE

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.*

(Sal 67, 2 – 3)

Carissimo p. Vincenzo

Queste parole del Sal 67, che spesso sono nelle nostre labbra nella celebrazione della Liturgia delle Ore, mi pare esprimano molto bene la realtà della nostra consacrazione religiosa in una Congregazione missionaria che è posta nella Chiesa perché la salvezza del Signore arrivi a tutte le genti, in particolare a coloro che sono i più abbandonati. Per rispondere alla nostra vocazione abbiamo davvero bisogno che il Signore abbia pietà di noi, ci benedica e faccia splendere il suo volto su di noi.

Avevi ben chiaro questo quando, 60 anni fa, decidevi di rispondere positivamente al Signore che ti chiamava nella nostra Congregazione redentorista, e ti consacristi a Lui, confidando proprio nell'aiuto e nella bontà misericordiosa del nostro Redentore. Hai così potuto sperimentare la sua fedeltà, la sua bontà, la sua presenza nella tua vita nei vari incarichi a cui sei stato chiamato e nelle varie situazioni che hai vissuto.

Sei stato vicino a tanti confratelli che hanno avuto la possibilità di apprezzare la tua spiritualità, le tue qualità, i tuoi talenti, che hai sempre posto al servizio del bene comune della comunità, arricchendola della tua personalità e dando il tuo contributo fattivo perché fosse sempre accogliente e rispondente alla lettera e allo spirito della nostra Cost. n. 22: *“La vita comunitaria fa sì che i congregati, ad imitazione degli Apostoli (cf. Mc 3, 14; At 2, 42-45; 4, 22), in un rapporto di sincera amicizia, mettano insieme preghiere e propositi, lavori e dolori, successi e insuccessi, e anche i beni materiali, per servire il Vangelo”*.

Con questa mia lettera pertanto vorrei farmi portavoce di tutti i confratelli della nostra Provincia che si uniscono a te nel rendimento di grazie al Signore che ha fatto splendere il suo volto su di te in questi 60 anni: ti ha guardato, ti ha sostenuto, ti ha incoraggiato, ti ha perdonato e ti ha suggerito tante cose che saggiamente poi hai saputo realizzare e concretizzare. Con te e per te diciamo grazie al nostro Redentore.

Ma vogliamo anche dire grazie a te. Grazie per tutti i confratelli che hai avuto in comunità dal giorno della tua prima professione a oggi; grazie per tutti coloro che hai aiutato, hai servito, hai consigliato, hai compreso; grazie anche per la pazienza che forse hai dovuto esercitare con qualcuno di essi. Grazie soprattutto per l'esempio della tua fedeltà all'impegno che prendesti quando avevi poco più di 20 anni: nel nostro mondo di oggi, dove tutto è provvisorio e instabile, e dove la fedeltà è spesso relativa, la tua testimonianza è davvero preziosa.

Per tutto questo, caro p. Vincenzo, alla luce del Sal 67, affido al Signore la preghiera mia e dei confratelli, perché il Signore ti benedica e ti sostenga ancora per continuare gioioso nella tua vita religiosa redentorista.

Affido alla nostra Madre del Perpetuo Soccorso, a s. Alfonso e agli altri santi, beati e martiri della Congregazione questo augurio e preghiera, chiedendoti di pregare per i confratelli della Provincia e per tutti coloro che il Signore chiama ancora nella nostra famiglia redentorista perché *“si conosca sulla terra la sua via, e la sua salvezza fra tutte le genti”*.

Roma, 6 settembre 2016

p. Giovanni Congiu
(Superiore Provinciale)

Prot. 32.16

Rev. P.
P. DANILO BISSACCO
Castello 5503 (La Fava)
30122 VENEZIA

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.*
(Sal 67, 2 – 3)

Carissimo p. Danilo

Queste parole del Sal 67, che spesso sono sulle nostre labbra nella celebrazione della Liturgia delle Ore, mi pare esprimano molto bene la realtà della nostra consacrazione religiosa in una Congregazione missionaria che è posta nella Chiesa perché la salvezza del Signore arrivi a tutte le genti, in particolare a coloro che sono i più abbandonati. Per rispondere alla nostra vocazione abbiamo davvero bisogno che il Signore abbia pietà di noi, ci benedica e faccia splendere il suo volto su di noi.

Avevi ben chiaro questo quando, 60 anni fa, decidevi di rispondere positivamente al Signore che ti chiamava nella nostra Congregazione redentorista, e ti consacrasti a Lui, confidando proprio nell'aiuto e nella bontà misericordiosa del nostro Redentore. Hai così potuto sperimentare la sua fedeltà, la sua bontà, la sua presenza nella tua vita nei vari incarichi a cui sei stato chiamato e nelle varie situazioni che hai vissuto.

Durante questi 60 anni sei stato vicino a tanti confratelli con i quali hai condiviso la spiritualità, hai posto le tue qualità e i tuoi talenti al servizio del bene comune delle comunità alle quali sei stato mandato, arricchendole della tua personalità e dando il tuo contributo fattivo perché fosse sempre rispondente alla lettera e allo spirito della nostra Cost. n. 22: *“La vita comunitaria fa sì che i congregati, ad imitazione degli Apostoli (cf. Mc 3, 14; At 2, 42-45; 4, 22), in un rapporto di sincera amicizia, mettano insieme preghiere e propositi, lavori e dolori, successi e insuccessi, e anche i beni materiali, per servire il Vangelo”*. A questo hai anche invitato e richiamato più volte le comunità della Provincia negli anni in cui sei stato chiamato al ministero di superiore provinciale. E durante gli 8 anni di missione in Paraguay hai avuto occasione di confrontarti con i confratelli e più in generale con la realtà dell'America Latina, anche se il ministero parrocchiale ti teneva per lunghe ore occupato e quindi spesso *“materialmente”* lontano dai confratelli e dalla comunità.

Con questa mia lettera vorrei farmi portavoce di tutti i confratelli della Provincia che si uniscono a te nel rendimento di grazie al Signore che ha fatto splendere il suo volto su di te in questi 60 anni: ti ha guardato, ti ha sostenuto, ti ha incoraggiato, ti ha perdonato e ti ha suggerito tante cose che saggiamente poi hai saputo concretizzare e realizzare. Con te e per te diciamo grazie al nostro Redentore.

Ma vogliamo anche dire grazie a te. Grazie per quanto hai donato alla Provincia e alla sua missione, in particolare negli anni in cui l'hai guidata come superiore provinciale; grazie per tutti coloro che hai aiutato, hai servito, hai consigliato, hai compreso; grazie anche per la pazienza che certamente hai dovuto esercitare con qualcuno di noi. Grazie soprattutto per l'esempio della tua fedeltà all'impegno che prendesti quando avevi meno di 20 anni: nel nostro mondo di oggi, dove tutto è provvisorio e instabile, e dove la fedeltà è spesso solo una bella parola, la tua testimonianza è davvero preziosa.

Per tutto questo, caro p. Danilo, alla luce del Sal 67, affido al Signore la preghiera mia e dei confratelli, perché il Signore ti benedica e ti sostenga ancora per continuare gioioso nella tua vita religiosa redentorista.

Affido alla nostra Madre del Perpetuo Soccorso, a s. Alfonso e agli altri santi, beati e martiri della Congregazione questo augurio e preghiera, chiedendoti di pregare per i confratelli della Provincia e per tutti coloro che il Signore chiama ancora nella nostra famiglia redentorista perché *“si conosca sulla terra la sua via, e la sua salvezza fra tutte le genti*.

Roma, 15 settembre 2016

p. Giovanni Congiu
(Superiore Provinciale)

Prot. 42.16

Rev. pp.
P. RAFFAELE BELLONIA
P. VINCENZO RICCI
P. GIUSEPPE SCELZI
LORO SEDI

*Rendo grazie al tuo nome
per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa
più grande del tuo nome.*

*Nel giorno in cui ti ho invocato,
mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.*
(Sal 138, 2 – 3)

Carissimi padri

Il 17 ottobre 1946, settant'anni fa, giovanotti di vent'anni, vi consacrate al Signore nella nostra Congregazione del Ss. Redentore. Confidavate allora nell'aiuto dei confratelli e soprattutto nella grazia di Dio, essendo ben consapevoli della serietà e della importanza dell'impegno che vi stavate assumendo. In quel momento eravate accompagnati, e certamente anche incoraggiati, da un bel numero di compagni che con voi rispondevano positivamente al Signore che li chiamava. Tra questi mi pare bello nominare anche alcuni di coloro che sono stati fedeli al loro impegno fino a quando il Signore li ha chiamati a sé; li sentiamo vicini, e siamo sicuri che in questa occasione gioiscono con voi e con noi dal Paradiso: p. Enrico D'Agostino, p. Cherubino De Luca, p. Armando Fieni, p. Giovanni Giuliani, p. Giovanni Pessetto, e p. Giovanni Semenzin. Il p. Antonio Ilario Piran, troppo giovane, fece la professione il 5 novembre.

Ora, dopo una vita trascorsa in Congregazione, rendete grazie al Signore per il suo amore e la sua fedeltà, riconoscendo che ogni volta che lo avete invocato vi è stato vicino, vi ha risposto e ha accresciuto in voi la forza.

Tutti i confratelli della Provincia conoscono molto bene ciò che siete stati e ancora siete, quanto avete fatto e ancora fate al servizio della Missione dell'Annuncio della Abbondante Redenzione, nella cura della chiesa e della casa di s. Maria in Monterone, e nella Parrocchia di san Gioacchino in Prati. Nessuno ha dimenticato neppure, tra le tante cose che avete fatto, l'impegno di Economo provinciale per tanti anni di p. Raffaele, quello di Superiore Provinciale dal 1975 al 1980 e di segretario provinciale e archivista, che ancora svolge p. Vincenzo, e l'impegno per la promozione della collaborazione con i laici da parte di p. Giuseppe.

Facendomi pertanto interprete dei sentimenti dei confratelli intendo dirvi grazie per l'esempio della vostra fedeltà alla vocazione e a quell'impegno che assumete 70 anni fa. Grazie anche per tutto quello che avete donato alla nostra Provincia e più in generale alla Congregazione. Grazie per il vostro prezioso impegno che ancora perdura, nonostante abbiate raggiunto l'età della pensione già da tanti anni.

Ci uniamo al vostro rendimento di grazie al Signore, riconoscendo che è Lui che ci dona la grazia della fedeltà e della perseveranza, rispondendoci ogni volta che lo invociamo con fede. Insieme preghiamo anche perché la vostra tanto lunga vita religiosa sia di esempio per gli studenti ancora in formazione, e possa anche portare altri giovani a rispondere positivamente al Signore che li chiama nella nostra Congregazione che vive la vigilia del XXV Capitolo Generale.

Invochiamo infine su di voi, per l'intercessione della nostra cara Madre del Perpetuo Soccorso, di s. Alfonso e degli altri Santi e Beati redentoristi, abbondanti benedizioni dal Cielo.

Vostro fratello in Cristo, Redentore di ogni uomo
Roma, 7 ottobre 2016

p. Giovanni Congiu
(Superiore Provinciale)

Prot. 44.16

Rev. pp.
P. ARMANDO RIZZARDO
P. PIETRO RIZZARDO
LORO SEDI

*A Colui che ci ama
e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue,
che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre,
a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

(Ap. 1, 5b-6)

Carissimi padri

Il brano che vi propongo mi pare possa aiutarci ad addentrarci nel grande mistero nel quale il Signore, nella sua bontà, ha voluto fossimo inseriti prima come cristiani col Battesimo, e poi con l'Imposizione delle mani nel sacramento dell'Ordine. Sono passati 60 anni dal giorno della vostra ordinazione sacerdotale, ma, al di là dell'inevitabile decadimento fisico dovuto principalmente all'età che avanza, la gioia e l'entusiasmo del mettere la propria vita al servizio dei fratelli, soprattutto con l'annun-

cio dell' Abbondante Redenzione e con la celebrazione dei sacramenti, è rimasta intatta.

Certamente in questa occasione vi passano per la mente e per il cuore tanti volti che avete incontrato, tante situazioni che avete affrontato, tante iniziative che avete portato avanti, tanti incarichi che vi sono stati affidati e nei quali avete certamente dato tutto voi stessi. Davanti al Signore c'è anche il computo di tutte le persone che avete aiutato ad incontrarsi con Lui, quelle che attraverso il vostro servizio hanno fatto esperienza viva della sua Misericordia, quelle che sono maturate nella fede e hanno gustato la Parola del Vangelo. Tutto questo pone in evidenza quanto vi accomuna, pur nella diversità degli incarichi che vi sono stati affidati e del rispettivo percorso missionario che costituisce la vostra storia personale nella Congregazione e nella Provincia.

Io stesso ho potuto condividere personalmente con ciascuno di voi una piccola parte del vostro cammino vivendo insieme con voi nelle rispettive comunità e ho potuto apprezzare la vostra disponibilità, la vostra attenzione e la vostra cura per i fedeli: con p. Pietro a Bussolengo, nel primissimo periodo del mio sacerdozio; con p. Armando quando ero ancora studente a Bussolengo, e poi nell'iniziare l'attività della nuova comunità di San Sperate di cui egli è stato il primo superiore. Con entrambi poi ho avuto qualche importante condivisione per la Pastorale giovanile, e con p. Armando ci siamo ritrovati insieme anche nella predicazione di varie missioni popolari. Anche per tutto questo, quanto vi scrivo lo sento profondamente, e vi prego di credermi che le mie non sono solo parole di circostanza.

Sono sicuro anche che tutti i confratelli della Provincia si uniscono volentieri a me nel ringraziare con voi e per voi il Signore *che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre*. Egli che vi ha chiamato ad essere suoi *"collaboratori, soci e ministri nella grande opera della Redenzione"* (Cost. 2), vi ha dato anche la forza di rispondere con generosità e con fedeltà in questi 60 anni di ministero. Per tutto questo, insieme al *"Grazie"* al Signore, senza il quale il vostro impegno sarebbe stato vano e anche più faticoso, è giusto anche dire grazie a voi: per ciò che siete stati e ancora siete, per ciò che avete fatto e ancora fate, per la vostra testimonianza, per la vostra fedeltà, per il vostro entusiasmo e per la gioia che avete dato e ancora date ai confratelli e ai fedeli affidati alle vostre cure.

L'augurio, che naturalmente trasformiamo in preghiera, e che affidiamo all'intercessione della nostra Madre Celeste e dei nostri santi, è che possiate ancora continuare il vostro ministero sacerdotale di essere *"uomini apostolici e veri figli di sant'Alfonso, che seguono con gioia il Salvatore Gesù, partecipano del suo mistero, lo annunziano con semplicità evangelica di vita e di parola e, rinnegando se stessi, sono sempre pronti ad affrontare ogni prova per portare agli uomini l'abbondanza della Redenzione"* (Cost. 20).

Auguri da tutti i confratelli della Provincia e dal vostro fratello in Cristo Redentore di ogni uomo.

Roma, 16 ottobre 2016

p. Giovanni Congiu
(Superiore Provinciale)

Prot. 48.16

A tutti i confratelli della Provincia
p. c. P. Serafino Fiore
Suore O.Ss.R.

LORO SEDI

Carissimi

Scrivo questa circolare alla vigilia della mia partenza per Pattaya, in Thailandia, dove dal 31 ottobre al 25 novembre rappresenterò la nostra Provincia al XXV Capitolo Generale. Ci siamo preparati con la preghiera e la riflessione comunitaria e personale; molti di voi mi hanno anche consegnato delle note sulle riflessioni fatte; abbiamo anche dedicato l'ultima riunione del Consiglio Provinciale ad un esame approfondito dei temi in discussione, che sono presentati nel Documento di Lavoro che a suo tempo vi è stato consegnato via email; tutti i documenti del Capitolo sono sempre consultabili nel sito web della CSSR <http://www.cssr.news/italian/> nella sezione esplicitamente dedicata: vi verrà richiesta la password `cssr@ 1732!` (ti chiedo di avere l'attenzione di scegliere con accortezza le persone con cui condividere questa password). È prevista la trasmissione in diretta streaming dei momenti più importanti del Capitolo e anche una sintesi giornaliera dei lavori. Naturalmente ti chiedo di intensificare la preghiera chiedendo al Signore che illumini col suo Spirito ognuno dei capitolari e anche tutti coloro che sono chiamati a un qualche servizio inerente i lavori (traduttori, notai, tecnici ecc.). Questo tempo possa essere davvero un particolare momento di grazia, in cui ci poniamo in ascolto dello Spirito, e rispondiamo positivamente a ciò che in questo momento storico Egli chiede alla Congregazione e a ciascuno di noi.

Con la presente voglio ricordare l'appuntamento del prossimo **Ritiro e Stage** a Scifelli dal 9 al 14 gennaio 2017, al quale sono invitati i confratelli delle 2 province italiane. Il tema sarà: *“Misericordia e verità si incontreranno. Giustizia e pace si baceranno”* (Salmo 84,11), che sarà trattato dal P. Piotr Chyla, Direttore del Centro di Spiritualità Redentorista. Lo **Stage** avrà come tema *le conclusioni del XXV Capitolo Generale*, e sarà curato dai Superiori Provinciali di Roma e Napoli. Tutti coloro che vogliono partecipare sono pregati di provvedere alla loro iscrizione contattando P. Pietro Sulkowski: piotr.sulk@libero.it cell. 3397127851, oppure p. Antonio Caboni, Superiore di Scifelli: caboni.antonio@libero.it cell 3388108801.

Ti comunico anche che il Consiglio Provinciale ha deciso che:

- il p. **Alfiere Ubaldi** diventa membro del Segretariato della Formazione, dove prende il posto di p. Antonio Cirulli che è referente del Consiglio nel segretariato della P.G.V.R.;
- il p. **Luciano Maloszek** è trasferito alla casa di Roma Monterone in data 1 ottobre 2016.
- Fr. **Habib Badran** è trasferito alla Comunità di Frosinone in data 1 ottobre 2016.

Comunico inoltre che, a Dio piacendo, il giorno 8 gennaio 2017, nella nostra chiesa di San Sperate (CA), è prevista l'Ordinazione diaconale di **Daniele Carta**.

Riprendendo quanto dicevo all'inizio il giorno 28 ottobre partirò per Pattaya insieme allo studente Massimiliano Mura che, come sapete, è stato chiamato come traduttore dall'inglese all'italiano. Sarò assente fino al 4 dicembre, perché alla conclusione dei lavori del Capitolo mi trasferirò per qualche giorno a Manila. Durante tutto il tempo della mia assenza per ogni questione, ci si potrà rivolgere al Vicario Provinciale p. Gilberto Silvestri gilbertosilvestri@virgilio.it, cell. 3398407601, che opererà in ogni cosa in nome mio e d'accordo con me.

Con la raccomandazione a sostenermi con la vostra fervorosa preghiera, e a seguire il Capitolo con attiva partecipazione attraverso i mezzi di cui si è detto, vi saluto cordialmente.

Vostro fratello in Cristo Redentore
Roma, 26 ottobre 2016

p. Giovanni Congiu
(Superiore Provinciale)



Panorama di Pattaya

FESTA DI SAN GERARDO A FROSINONE

Evviva Gerardo, splendore della Chiesa, eterna difesa di questa città!
Anche quest'anno si sono svolti i festeggiamenti cittadini in onore di san Gerardo, in quella che più volte è stata definita "la città più gerardina d'Italia". La festa è stata preceduta da un triduo solenne, predicato da p. Vincenzo La Mendola e partecipato da numerosi fedeli che hanno affollato la chiesa della Madonna delle Grazie per esprimere tutta la loro devozione verso il santo che ormai viene considerato dal popolo uno dei patroni della città.

Gli abitanti di Frosinone hanno manifestato la loro secolare devozione al santo redentorista con la partecipazione attenta e devota alle celebrazioni eucaristiche e con l'ascolto della Parola di Dio. La predicazione ha seguito la liturgia della Parola del giorno, ricca di spunti di riflessione che il predicatore ha saputo collegare con episodi della vita del santo redentorista e aspetti della sua spiritualità, a partire dagli scritti.

Il primo giorno del triduo, il predicatore, partendo dal vangelo del giorno ha sviluppato il tema della testimonianza credibile e autentica di san Gerardo, sottolineando come il santo fratello lasciava trasparire Dio dalla sua vita, con naturalezza e spontaneità, perché era pieno di Dio.

Il secondo giorno la riflessione si è spostata sul tema del tempo come opportunità per realizzare la vita. san Gerardo da vero figlio di sant'Alfonso ha saputo vivere intensamente il tempo breve della sua vita, puntando sulla realizzazione degli obiettivi fondamentali che si era posto come meta: Dio, il prossimo e la propria santificazione.

Il terzo giorno, traendo spunto dalla liturgia prefestiva della XXVI domenica del tempo ordinario, p. Vincenzo ha evidenziato l'attenzione di san Gerardo verso qualunque forma di povertà e di sofferenza, mettendo in luce la sensibilità e l'umanità del santo e additandolo come esempio da seguire.

La domenica, giorno della festa, migliaia di persone si sono riversate nella piccola chiesa redentorista, affollando le numerose celebrazioni della mattinata, nelle quali i padri della comunità, oltre a p. Nicola Fiscante e p. Vincenzo, hanno spezzato il pane della Parola, puntando l'attenzione sulla solidarietà di san Gerardo verso i poveri e i sofferenti del suo tempo.

Durante tutto il triduo molte persone hanno accostato un padre per la confessione. Tutta la comunità è stata impegnata nel ministero della riconciliazione per lunghe ore per offrire ai fedeli, provenienti da ogni quartiere della città e dai paesi circostanti, il perdono di Dio. San Gerardo continua ad essere apostolo della riconciliazione degli uomini con Dio, suscitando nel cuore dei suoi devoti il desiderio di ricevere il perdono del Signore. È stato davvero grande il numero di coloro che si sono accostati alla confessione.

Nel pomeriggio Monsignor Ambrogio Spreafico ha presieduto la solenne celebrazione soffermandosi all'omelia sulle forme di povertà e di emarginazione di oggi ed esortando il popolo all'accoglienza e alla solidarietà sull'esempio di san Gerardo, amico dei poveri.

Hanno concelebrato il superiore provinciale p. Giovanni Congiu, il superiore e parroco p. Luis Perez, il segretario del vescovo don Giorgio, don Bernardino e p. Nicola.

Il servizio liturgico lo hanno svolto con puntuale precisione lo studente Leszek Pys e i postulanti Gianluigi, Fabrizio e Paolo Mosè, guidati dal predicatore, improvvisato cerimoniere all'occorrenza! Tutte le messe sono state animate dalle corali della città. Particolarmente suggestivo il canto dei Vespri in onore di San Gerardo, alla vigilia. Il testo liturgico, musicato dal maestro **p. Giacomo Cirelli**, è stato eseguito dalla corale *Città di Frosinone*, diretta dal maestro **Giuliani** e ascoltata con intenso coinvolgimento dai tanti fedeli che hanno gustato la bellezza del canto liturgico, in una cornice di grande partecipazione e di profonda spiritualità. I prolungati applausi e i ringraziamenti finali hanno ribadito l'importanza di questa esibizione, come momento di intensa preghiera e di cultura, che ormai è una tradizione attesa e sempre molto apprezzata.

I festeggiamenti si sono conclusi con la solenne processione che ha attraversato buona parte delle vie cittadine, dalla circonvallazione al centro storico. Una fila chilometrica di devoti composti, con le candele accese, ha preceduto e accompagnato la statua del santo, cantando, pregando e gridando infinite volte: *Evviva san Gerardo!* Un grido che hanno ripetuto come una litania di amore di devozione tutti gli abitanti di Frosinone, dai bambini agli adulti, quasi riconoscendo in quella devota esclamazione la tradizione secolare di una città che ha costruito nel tempo con san Gerardo un rapporto di intimità e familiarità. I frusinati sono legati al santo da generazioni: *San Gerardo è del popolo!* Ha esordito qualcuno, rivelando l'amore di una comunità cittadina per il santo redentorista, ormai entrato nell'identità, nella storia e nella tradizione di Frosinone. La popolarità di san Gerardo del resto non è una novità. L'inno liturgico dei vespri del santo narra in versi l'amore del popolo verso l'umile figlio di sant'Alfonso *l'alma gente dell'Italia, sale il colle pellegrina, ed orando il capo inchina, san Gerardo innanzi a te.*

La popolarità del santo lucano non è mai venuta meno nel tempo e nei luoghi dove è venerato e particolarmente a Frosinone, dove la sua festa è un evento cittadino, una pubblica manifestazione di fede, un attestato eloquente del lavoro che generazioni di missionari Redentoristi, dal 1775, hanno fatto nella città laziale, come educatori e formatori del popolo alla vita cristiana, alla pietà e alla devozione mariana e gerardina. I frutti dell'impegno e della dedizione dei redentoristi della comunità di Frosinone, di ieri e di oggi, sono ancora evidenti in una tradizione che si perpetua nel tempo, senza subire rallentamenti né diminuzioni, perché fondata e ben radicata nell'anima del popolo frusinate. San Gerardo è davvero una calamita che continua ad attirare gli uomini e le donne del nostro tempo verso Dio e nella Chiesa. Il santo fratello, umile evangelizzatore, continua con il suo fascino ad accompagnare schiere di cristiani nel loro cammino di fede e nella vita quotidiana. Qualcuno affermava *San Gerardo il santo che mi piace*, per descrivere l'umanità disarmante di un uomo impregnato di Dio e del Vangelo e capace di parlare all'uomo di ieri e di oggi e di conquistarlo a Gesù Cristo.

Il cronista

Prot. P078 / 2016
Ciorani, 02 settembre 2016

IN MEMORIA DI P. SCIORTINO CALOGERO (1928-2016)

Carissimi,

solo ora, dopo la parentesi estiva e la visita canonica in Madagascar, riesco a condividere con voi il ricordo del P. Calogero Sciortino (1928-2016), deceduto all'età di 88 anni a Pagani la sera dello scorso 12 luglio. Con P. Calogero perdiamo un generoso missionario e un caro confratello, che negli ultimi tempi il Signore ha chiamato a salire il calvario di una sofferenza da lui accettata col sorriso sulle labbra e – mi confidava in una delle mie ultime visite presso il suo letto – in sacrificio per il bene della Provincia e della sua missione.



I funerali si sono svolti la mattina del 14 luglio, presieduti dal Vicario Provinciale P. Antonio Perillo, con la partecipazione di vari confratelli e amici di comunità. Grande e zelante missionario. P. Calogero Sciortino (1928-2016), non si risparmiava, spendeva con generosità le energie di cui madre natura lo aveva dotato; aveva una approccio immediato con la gente, predicava in modo semplice e comprensibile ma sostanzioso.

Da circa due anni P. Calogero era ricoverato nel reparto ammalati della casa di Pagani in seguito ad un attacco cardiaco, che successivamente ha sconsigliato un pur necessario intervento ortopedico all'anca. Questo ha obbligato il confratello ad una degenza permanente a letto. Sono sopraggiunte, negli ultimi giorni, difficoltà nel nutrirsi e altre di tipo mentale. Un paio di giorni prima del decesso ha ricevuto, insieme agli altri confratelli ammalati di Pagani, l'unzione degli infermi. La comunità si è riunita più volte nella sua stanza a pregare, e ogni sabato i confratelli dell'infermeria recitavano nella sua stanza la novena alla Madonna del Perpetuo Soccorso.

P. Calogero nacque ad Aragona (AG) il 3 febbraio 1928. Professò come Redentorista a Ciorani il 9 novembre 1945, e fu ordinato presbitero il 12 aprile 1953 a Palermo-Uditore. I suoi primi incarichi furono nell'ambito formativo: dal 1953 al 1958 fu assegnato all'educandato di Castoreale (ME), come insegnante di Italiano e Latino, e come assistente prima e poi come direttore.

Varie case l'hanno visto come Rettore: Messina (1958-1961), Castoreale (1961-1963), Palermo-Uditore (1963-1967) e S. Andrea Jonio (1999- 2002).

Per un lungo periodo (1967-1990) ha insegnato religione nelle scuole statali a Castoreale, e per due volte è stato parroco: dal 1971 al 1974 a Milici, e dal 1974 al 1990 a Castoreale. Altro incarico degno di menzione è quello di Consigliere Ordinario, e poi di Vicario della Provincia Palermitana (1975-1980). Per il resto, P. Calogero è stato missionario popolare instancabile e predicatore di novene, panegirici, mesi devozionali: sia nella sua Sicilia, che successivamente nelle regioni meridionali e in Sardegna. E' stato anche assistente scout e ha predicato più volte ritiri a religiosi e laici. Dal 2002 ha risieduto a Pagani.

Quali riflessi ha avuto il mistero del Redentore sulla vita del P. Sciortino?

Permettetemi di evidenziarne tre. Il primo riverbero me lo fa ricordare come grande e zelante missionario. P. Calogero non era un uomo che si risparmiava, spendeva con generosità le energie di cui madre natura l'aveva dotato, aveva un approccio immediato con la gente, predicava in modo semplice e comprensibile ma sostanzioso. Leggeva e si informava, era mentalmente aperto ma metteva tutto questo al servizio della missione e del popolo di Dio, tra cui sceglieva in particolare i semplici e gli umili. E i giovani: lo ricordo partecipe di qualche raduno europeo di PGVR (Durham, Essen ecc.), la qual cosa attestava di una sua giovinezza interiore, elemento fondamentale di una qualsiasi vocazione missionaria. Il secondo aspetto della vita del P. Calogero, su cui mi sembra il mistero divino e umano di Cristo abbia trovato luminoso riflesso, è stato la sua disponibilità. Non ha avuto la benché minima difficoltà ad accettare il trasferimento in "continente" dopo che la Provincia Siciliana è stata unita a quella Napoletana. Negli ultimi anni, prima che la malattia lo costringesse a passare nel reparto infermeria a Pagani, ha svolto con semplicità e efficacia il ruolo di sacrista e di economo di comunità, si rendeva sempre disponibile a celebrazioni e confessioni. Era l'uomo su cui potevi contare, sapendo che se non fosse stato impedito avrebbe detto subito e generosamente sì. Terzo e ultimo riverbero, il senso di accoglienza e di fraternità. Ho avuto occasioni personali di verificarlo, quando con i corsi di spiritualità si arrivava a Pagani, lui era certamente lì ad accoglierci, avvalendosi anche di conoscenza delle lingue, in specie francese, inglese e tedesco. E laddove non era sufficiente la lingua, era il suo sorriso e la sua semplice fraternità a lasciare un buon ricordo nei partecipanti.

Voglia il Signore premiare P. Calogero per la generosità con cui si è speso su questa terra, perdonando ogni peccato commesso a causa della nativa fragilità umana. La Madonna del Perpetuo Soccorso, sant'Alfonso e tutti i nostri santi e beati accompagnino P. Calogero verso l'abbraccio del Padre.

*P. Serafino Fiore cssr
Sup. Prov.*

P. JEAN MARIE SÉGALEN, *Maria Celeste Crostarosa, fondatrice delle monache del Santissimo Redentore, Una mistica dell'Eucaristia, nel XVIII secolo*. Traduzione di p. Mario Esposito, *Prier 15 Jours avec Marie Céleste Crostarosa, Une Mistique de l'Eucharistie au XVIII siècle, Pro Manuscripto*, pp. 143, Edizione fuori commercio.

Vincenzo La Mendola - In occasione della beatificazione della venerabile suor Maria Celeste Crostarosa, avvenuta a Foggia il 18 giugno 2016, p. Mario Esposito, si è cimentato nella traduzione in italiano di un testo di preghiera e di meditazione del redentorista francese Jean Marie Ségalen.

Dopo la pubblicazione delle principali opere mistiche e di parte della produzione epistolare della beata, oltre a diversi testi di studio e varie biografie, si rendeva necessaria l'ideazione di un'opera più popolare, fruibile e adatta ai fedeli di ogni estrazione culturale che offrisse un saggio della spiritualità della fondatrice delle Redentoriste al vasto pubblico.

La sua realizzazione si deve al noto autore francese che con uno sguardo acuto sulla sensibilità spirituale di oggi, ha pensato un testo nuovo, nel suo genere. Un libretto estremamente pratico che fornisce, in linea di massima, ciò che serve ad una prima conoscenza della vita e della produzione mistica della Crostarosa.

Impreziosito da piste di riflessione e da testi scelti dalle Orazioni della Beata che introducono il lettore nel suo linguaggio, il testo di Ségalen si presenta come una sintesi felice della spiritualità crostarosiana. Un cammino che con gradualità immette il lettore, nello sconfinato e affascinante mondo interiore di una delle più grandi e meno note mistiche del Secolo dei Lumi.



Un percorso che mette insieme i tratti salienti della straordinaria personalità di suor Maria Celeste, il suo iter biografico e brani scelti delle sue opere.

La scelta di coniugare questi aspetti risulta vincente: offre una prima visione d'insieme eccellente da cui partire per approcciare un personaggio complesso e altrimenti più difficilmente comprensibile. L'intuizione del piccolo manuale è principalmente quella della scelta delle tematiche, le più rappresentative della spiritualità della beata, che insieme possano darne un profilo abbastanza completo. Altra scelta oculata è certamente quella dei brani antologici, che spaziano tra le numerose opere della mistica, così da presentare al lettore un saggio della variegata produzione crostarosiana.

Un volumetto volutamente breve e dalla veste tipografica essenziale che possa arrivare a tutti e diventare una "carta di presentazione" della nuova beata.

La pubblicazione inoltre aiuta, chi si accinge alla lettura, ad entrare nel mondo complesso della mistica. Il cammino di ricerca e di unione profonda con Dio, presentato nelle pagine del libretto, diventa itinerario di ricerca e di preghiera per coloro che vogliono mettersi alla scuola di questa grande mistica e lasciarsi condurre per mano in una scoperta di Dio personale ed avvincente. L'autore inoltre, con semplicità, pertinenza e in modo opportuno, interviene per chiarire, spiegare e facilitare la lettura e la comprensione di aspetti legati alla spiritualità del Settecento e alla sensibilità religiosa della Beata. Dopo la lettura del libretto si ha la sensazione di trovarsi faccia a faccia con una donna consacrata del Settecento, capace di parlare con efficacia ai cristiani di oggi.

A p. Mario Esposito, già esperto traduttore di testi in lingua francese, va il ringraziamento per aver offerto a quanti per la prima volta si accosteranno alla beata Crostarosa, una mappa di orientamento per gustare un messaggio spirituale nuovo e l'apprezzamento per il suo lavoro paziente.

Il volumetto di p. Ségalen è solo un "primo incontro" con il mondo interiore della fondatrice delle Redentoriste. La sua conoscenza più approfondita necessita della lettura attenta delle numerose pubblicazioni che nel corso degli ultimi 40 anni altri Redentoristi hanno realizzato, con altrettanta competenza.

La frase

Una mattina dopo la comunione... mentre la mia anima era tutta assorta nel silenzio intimo, il Signore mi disse: «Voglio che tu sia la madre di numerose anime che per mezzo tuo voglio salvare.»

Maria Celeste Crostarosa